

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se intendano seriamente dare una svolta al grosso problema della sicurezza dei cittadini;

se non ritenga opportuno intervenire affinché aumenti il grado di efficacia del sistema giudiziario italiano;

se si intenda creare un servizio di sorveglianza nella città, soprattutto con dei vigili di quartiere;

se non sia il caso di procedere alla espulsione forzata di tutti gli extracomunitari senza permesso di soggiorno e senza un domicilio o un lavoro certo;

se non si ritenga di ostacolare che sulle strade avvenga il mercato della prostituzione;

se non ritengano giusta la richiesta che proviene da tutti i cittadini che reclamano ordine e chiedono una posizione netta e ferma contro la criminalità e la microcriminalità;

se non ritengano di bloccare gli zingari dediti al furto negli appartamenti ed ai borseggi lungo le strade delle varie città.
(4-32099)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

COVRE, MICHIELON, CALZAVARA, CHINCARINI, DONNER, DALLA ROSA, DOZZO, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, FONGARO, RODEGHIERO, STEFANI e VASCON. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 la regione Veneto, prima Regione in Italia, decideva di cofinanziare un piano straordinario di interventi sulla rete stradale per realizzare, d'intesa con l'Anas, opere a favore della sicurezza stradale;

l'importo complessivo del suddetto finanziamento ammontava a 345 miliardi di lire, dei quali il 35 per cento a carico della regione Veneto ed il restante 65 per cento a carico dell'Anas;

la regione in parte ha accantonato e per il resto è pronta ad impegnare la somma complessiva a proprio carico pari a 120 miliardi di lire;

l'Anas non ha fatto altrettanto in quanto restano da reperire ben 162 miliardi che sono e devono restare estranei al programma triennale Anas 2000/2002, proprio perché costituiscono un credito che la regione Veneto vanta da anni;

il Veneto reclama con forza il riconoscimento di tale credito e lo esige dallo Stato per dare attuazione a quegli interventi che i cittadini veneti attendono da anni per ridurre la pericolosità delle loro strade;

il Programma Triennale Anas 2000/2002, proposto il 4 agosto 2000 dal ministero dei lavori pubblici alle regioni, assegna al Veneto la somma complessiva di 322,4 miliardi;

a ben vedere le nuove opere inserite nel programma ammontano a soli 8,2 miliardi, mentre fra i 10 interventi proposti solo uno è una novità e per il resto si tratta di interventi già inseriti nell'accordo del 1992 sopra richiamato, ovvero di interventi già programmati per il triennio 1997/1999 e che l'Anas non è riuscita ad appaltare in tempo;

il programma triennale 1997/1999 prevedeva infatti interventi quali la variante di Monselice ed Este, la variante di Montecchio Maggiore, la galleria fra Listolade e Cencerighe sulla statale « Agordina » ed altri « punti neri » della viabilità veneta per oltre 190 miliardi;

per tali interventi esistono i progetti esecutivi (pagati dalla regione Veneto), alcuni dei quali giacciono da mesi all'Anas di Roma;

la giunta regionale del Veneto, con delibera n. 2724 dell'8 settembre scorso,

ha espresso quindi parere negativo in merito alla proposta di programma triennale —:

se sia giusto ed equo che per i ritardi attribuibili agli organi dello Stato (l'Anas ed il ministero dei lavori pubblici), la regione Veneto si veda costretta a rinviare nel tempo la realizzazione di importanti opere, che potrebbero essere cantierate subito, non riuscendo a finalizzare sul territorio gli interventi programmati. (5-08368)

ROMANO CARRATELLI e CASINELLI.
— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di realizzazione la « Superstrada delle Serre » che attraversa le provincie di Catanzaro e Vibo Valentia;

tale opera viene realizzata a « tratti » —:

se vi sia progetto esecutivo per il « tratto » Chiaravalle-Cucco con bretella per Serra San Bruno e se lo stesso, in caso affermativo, è stato inserito nel prossimo piano triennale dell'Anas. (5-08370)

Interrogazioni a risposta scritta:

TABORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di mercoledì 12 ottobre si è verificata l'ennesima caduta di sassi sulla statale Regina 342 in località Camoggia, Colonno, in provincia di Como;

i sassi, per fortuna, non hanno ferito nessuno ma hanno colpito tre autovetture che stavano transitando e costretto il sindaco di Colonno a bloccare, tramite un'ordinanza, la viabilità in entrambi i sensi di marcia;

la grave situazione di pericolo di questo tratto di strada era stata già più volte segnalata alle autorità competenti ed era stata oggetto anche di due precedenti in-

terrogazioni, inoltrate dal sottoscritto presso codesto ministero in data 12 luglio 2000 e 26 gennaio 1998;

il pericoloso episodio rimarca ancora una volta con forza la necessità di interventi urgenti per mettere in sicurezza tutto il tratto di strada e per effettuare dei sopralluoghi idrologici su tutta l'area;

la rete installata dall'Anas nel settembre del 1998, come dimostrato dal pericoloso episodio descritto, risulta non idonea a trattenere le pietre più piccole che franando riescono a raggiungere il manto stradale;

tale situazione di pericolo è stata già tempestivamente segnalata, tramite un'ordinanza del sindaco di Colonno, Elisabeth Soldarini, nei confronti dell'Anas, ordinanza attraverso la quale si chiede il ripristino della rete secondo modalità adeguate a garantire la sicurezza —:

se il Ministro intenda aspettare il verificarsi di episodi più gravi prima di sollecitare l'Anas al fine di far effettuare un intervento di messa in sicurezza dei pendii che costeggiano questo tratto stradale;

se il Ministro non intenda sollecitare un intervento urgente da parte dell'Anas per rimediare all'ormai insostenibile situazione di rischio e degrado presente in più punti della Statale 342, evitando il ripetersi di nuovi incidenti in cui è messa in pericolo la vita stessa degli automobilisti e dei passanti;

se il Ministro non ritenga che per la statale 342 sia particolarmente urgente la messa in sicurezza dell'intero tratto che collega l'alto lago di Como con la città di Como, e che nel brevissimo periodo, attraverso un accurato sopralluogo, sia opportuno dare inizio ad efficaci interventi tesi a scongiurare situazioni di pericolo, analoghe a quella descritta, presenti in altri tratti della 342. (4-32067)

AMORUSO, MARENGO e POLIZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con decreto protocollo n. 1795 dell'11 luglio 2000 — Div. 2^a direzione generale delle aree urbane e dell'edilizia residenziale — il Ministro dei lavori pubblici ha nominato consigliere ministeriale in seno al consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo delle case popolari di Bari l'Ingegnere Domenico Scelsi, esterno alla amministrazione ministeriale, per il quinquennio 2000/2005;

ai sensi dell'articolo 5 dello statuto organico, non possono far parte del consiglio di amministrazione del predetto Iacp e decadono dalla carica qualora vi siano stati nominati: *a)* coloro che rivestono la carica di consigliere regionale, provinciale e comunale; *b)* coloro che abbiano liti vertenti con l'Istituto o che abbiano debiti o crediti verso di esso; *c)* i parenti ed affini fino al terzo grado; *d)* coloro che direttamente o indirettamente abbiano parte in servizio, riscossione, somministrazione ed appalti interessanti gli istituti;

il predetto ingegnere Scelsi, alla data di nomina del decreto ministeriale *de quo* — 11 luglio 2000 — ricopriva i seguenti incarichi:

a) presidente del consiglio di amministrazione del « Consorzio per lo sviluppo degli insediamenti di edilizia residenziale pubblica » con sede in Bitonto;

b) socio di capitale della Icop — Società Generale di Ingegneria e costruzioni opere pubbliche spa con sede in Bitonto;

c) amministratore delegato, consigliere di amministrazione e direttore tecnico della Icop — Società Generale di Ingegneria e costruzioni opere pubbliche spa con sede in Bitonto;

il predetto articolo 5 dello Statuto dello Iacp della provincia di Bari intende evitare che — in alcun modo — il consiglio di amministrazione dell'Istituto possa avere al suo interno dei componenti che —

potendo ingerire negli affari dell'ente — turbino, condizionandola (anche eventualmente) la buona amministrazione dello stesso;

in contemporanea con il suo insediamento nel consiglio di amministrazione dell'Iacp della provincia di Bari, l'ingegnere Scelsi si dimetteva da amministratore delegato e da direttore tecnico della Icop spa conservando, però, la partecipazione azionaria nella stessa società;

L'icop spa ha in corso per l'Istituto appalti nelle città di Rutigliano, Cellamare e Bitonto per la costruzione di palazzine di Erp;

il consiglio di amministrazione dell'Istituto ha all'esame procedimenti contenziosi tra l'Istituto e la stessa ICOP;

il « Consorzio per lo sviluppo degli insediamenti di edilizia residenziale pubblica » ha nei confronti dell'Istituto, un procedimento contenzioso — innanzi al Consiglio di Stato — avente ad oggetto un appalto di alloggi Erp nella zona di Bari-Stanic;

essendo evidente come le cariche predette, ricoperte dall'ingegnere Scelsi, nonché il suo ruolo — addirittura — di socio di capitale della ICOP spa, ne determinano la sua incompatibilità come consigliere di amministrazione dell'Istituto, ai sensi dell'articolo 5 dello statuto dell'ente e per quanto in premessa —:

quali misure il ministro interrogato intenda intraprendere al fine di:

a) verificare l'operato degli organi di amministrazione e di gestione preposti alla istruttoria preventiva del predetto decreto di nomina, affinché sia verificata la correttezza dell'operato svolto, alla luce delle evidenti incompatibilità dell'ingegnere Scelsi già precedenti alla data del decreto;

b) verificare il sussistere delle predette condizioni di incompatibilità dell'in-

gegnera Scelsi nei confronti del consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari della provincia di Bari;

c) determinare l'attività ministeriale nell'ipotesi di prosieguo delle predette incompatibilità;

d) garantire, alla luce delle predette circostanze, una amministrazione del dicastero e del denaro pubblico, da esso gestito, realmente trasparente. (4-32069)

VIGNALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 giugno 2000 nell'argine sinistro del Fiume Panaro, in località Borgo Carmine - comune di Bondeno (Ferrara) si è creato un movimento franoso per una lunghezza di circa 200 metri che ne ha compromesso la stabilità;

lo stesso fenomeno risale ormai al 1994, i lavori succedutisi nel tempo non hanno mai risolto completamente il problema;

in caso di cedimento dell'argine, i danni interesserebbero migliaia di cittadini del comune di Bondeno e ampie zone delle province limitrofe —:

se si intendano adottare, vista la gravità della situazione, le procedure di somma urgenza, onde evitare future possibili calamità. (4-32073)

SANTANDREA. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 giugno 2000 la scrivente aveva già avuto modo di occuparsi del blocco dei lavori per il prolungamento della variante alla strada statale n. 569, «Bazzanese», oltre l'abitato di «Ponte Ronca», in località Zola Predosa (Bologna), e fino al comune di Crespellano (Bologna) senza ricevere a tutt'oggi alcuna risposta;

in data 6 marzo 2000 l'Anas procedeva all'approvazione definitiva della perizia suppletiva di variante che veniva presentata ai cittadini durante pubbliche assemblee svoltesi in data 23 e 31 maggio 2000, presso la frazione di «Ponte Ronca» del comune di Zola Predosa (Bologna);

in data 26 luglio 2000 durante un consiglio comunale straordinario avente ad oggetto: «Comunicazioni dell'Anas — Compartimento dell'Emilia-Romagna — in ordine allo stato di avanzamento dei lavori di costruzione della variante alla strada statale n. 569 oltre l'abitato di Ponte Ronca», alla presenza di rappresentanti dell'Anas e della ditta «Bonatti spa» veniva presentato il cronogramma-programma dei lavori;

secondo informazioni pervenute di recente alla scrivente, ed aggiornate alla data dell'11 settembre 2000, pare che:

a) sia stato eseguito il cantiere dell'impresa, (Bonatti), e la direzione lavori dell'Anas abbia approvato i progetti esecutivi relativi alle opere della perizia di variante tecnica ed esecutiva;

b) lo stato dei lavori alla data del 13 giugno 2000 pare essere il seguente:

sono stati eseguiti i lavori di bonifica bellica;

è stata eseguita l'apertura del tracciato dell'intero lotto, mediante disboscamento e scotico;

è iniziata l'apertura del cassonetto e la formazione dei rilevati tra le progressive Lotto 0+00 e 0+500;

sono stati eseguiti i pali di fondazione del cavalcavia ferrovia «Vignola-Bologna»;

siano iniziati i pali di fondazione del cavalcavia «Podice»;

siano stati eseguiti gli scavi di sbancamento e fondazione dello scatolare «Ghironda»;

tutti i lavori dello scatolare « Ghironda » sono di prossima ultimazione;

la percentuale dei lavori eseguiti rispetto quelli appaltati è del 5 per cento;

l'ultimazione degli stessi pare essere prevista entro fine marzo 2002;

c) i lavori, da parte della ditta « Bonatti » di Parma che si è aggiudicata l'appalto, sono iniziati solamente nel mese di luglio 2000 dopo oltre due anni di fermo cantiere a causa della mancanza dell'autorizzazione, da parte dell'Anas, ad una perizia di variante in corso d'opera e, a causa di tale blocco, la ditta ha avanzato riserva e ha respinto la proposta di accordo bonario avanzata dal responsabile del procedimento previsto dall'articolo 31/*bis* della legge n. 109 del 1994;

a causa di tale controversia tra l'Anas e la ditta « Bonatti spa », nonostante quest'ultima si sia assunta l'impegno ad ultimare i lavori entro marzo 2002, vi è il fondato sospetto che anche in futuro possano insorgere ulteriori blocchi, senza considerare il fatto che anche allo stato dell'arte attuale, in riferimento al cronogramma di cui sopra, le opere non procedono secondo la tabella di marcia prevista —:

se siano al corrente dei fatti in oggetto, e quali provvedimenti siano intenzionati a prendere per assicurare i cittadini e gli enti locali coinvolti circa il rispetto dei tempi previsti, per la realizzazione ditale opera viaria non più rinviabile. (4-32091)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici,* — Per sapere:

quali siano le cause che hanno determinato le gravi conseguenze portate dalla recente alluvione in Padania;

se sia al corrente del fatto che il Magistrato del Po — organo burocratico statale — risulta non aver speso ben il 40 per cento delle somme stanziare delle opere di difesa;

se sia al corrente del fatto che, nella tragica notte di domenica 15 ottobre, a Casale Monferrato, mentre sindaci e pubblici amministratori locali si affannavano sull'argine del Po a seguire il lento e continuo avanzare della piena, aiutando essi stessi nella posa dei sacchetti di sabbia collocati a difesa dello stesso, il funzionario del Magistrato del Po si sarebbe delegato per andare a dormire il sonno del giusto, non senza aver spiritosamente (ma purtroppo profeticamente) annunciato: « fra mezz'ora siete tutti a bagno »;

quanti siano i funzionari del Magistrato del Po per ogni regione del bacino idrografico padano;

come sia possibile governare tutto l'immenso territorio di tale bacino con l'uso di cartine geologiche obsolete, quali quelle in uso presso l'ufficio del Magistrato del Po;

se sia compatibile con le esigenze e le necessità di decisioni rapide e procedure snelle il vincolo dell'autorizzazione da parte di ben tre autorità statali (Magistrato del Po, civile e autorità di Bacino) per ogni e qualsiasi intervento avente attinenza con il Po e suoi affluenti da parte dei sindaci e delle altre autorità locali;

se sia al corrente che la quasi totalità dei lavori di arginatura fatti sotto il controllo del Magistrato del Po sono risultati come eseguiti male ed hanno dato prova di grande fragilità alla prima emergenza;

se non ritenga oltremodo significativo il fatto che dove i lavori — come ad Asti e ad Alessandria — sono stati eseguiti, grazie ad una legislazione speciale post-alluvione del 1994, in maniera autonoma rispetto al regime vincolistico del Magistrato del Po, hanno invece tenuto perfettamente;

se non ritenga, tenuto conto di quanto sopra esposto, doversi immediatamente istituire una commissione d'inchiesta sul Magistrato del Po. (4-32096)

* * *